

IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO. Dopo la presa di posizione di Gentiloni a favore delle nuove regole, arriva uno stop dell'esponente politico di Forza Italia

Tajani: «Una legge europea per lo Ius soli»

In due giorni di dibattito si scontrano diverse visioni sul tema dell'immigrazione. «Credo che chi diventa europeo debba rinunciare alla doppia cittadinanza»

Marino Smiderle
INVIATO A RIMINI

Nella filigrana dei discorsi di alto spessore si nascondono le trame dei colpi bassi della campagna elettorale. Il sale del Meeting di Rimini insaporisce il menù che sta per essere portato nelle tavole della politica italiana a settembre e apre scenari per solutori più che abili. Per esempio: in vista di un possibile/probabile, stante l'attuale sistema elettorale, governo delle larghe intese, meglio un rassicurante di centrosinistra come Paolo Gentiloni o un benedetto da Berlusconi come Antonio Tajani? O ancora, al posto dell'attuale premier, omaggiato come pochi nel giorno del debutto del Meeting, meglio forse i ministri Graziano Delrio, invitato ieri, o Carlo Calenda, invitato oggi?

ITEMI. I solutori più che abili delle dinamiche del Meeting osservano con attenzione questo alternarsi di presenze e arrivano a ipotizzare che il nome del prossimo candidato premier uscirà fuori da questo quartetto d'agosto. E il contraltare che Tajani ha fatto a Gentiloni ieri diventa davvero succulento se letto in questa chiave di lettura forse poco "alta" ma neanche poi così "bassa". Registrata la timida smentita a un suo fu-

turo ruolo di leadership del centrodestra («Io spero di fare il presidente del Parlamento europeo fino al 2019 - ha detto ieri - Forza Italia ha già un leader e si chiama Silvio Berlusconi»), Tajani è entrato a gamba tesa nel dibattito politico italiano sullo Ius soli. La posizione di Gentiloni, appoggiata pure dal popolo di Cl a giudicare dall'applausometro, è stata chiara: «Il parlamento italiano deve procedere con l'approvazione della legge e il Governo non deve avere paura di riconoscere diritti e di chiedere rispetto dei doveri anche a chi in Italia è nato e studia». Il presidente del parlamento europeo la pensa in maniera diversa: «La questione dello Ius soli deve essere affrontato a livello europeo. È vero che è una legge nazionale ma si deve arrivare a una norma comunitaria».

IMMIGRAZIONE. Da qui si capisce che, sempre nell'ottica futuristica di un governo di larghe intese, il tema dell'immigrazione è forse il più spinoso. Tra l'altro reso ancora più rovente dagli attentati di Barcellona. Tajani non esita a buttare sul tavolo proposte innovative, con la bandiera d'Europa ben chiara ma col tricolore sullo sfondo: «Credo che si possa prendere un po' spunto dagli Stati Uniti - ha spiegato - pensare al fatto che chi decide di prendere la cittadinanza europea debba

essere costretto a perdere la cittadinanza del paese d'origine: la cittadinanza è una scelta, anche se questo non significa perdere le proprie tradizioni, cultura e religione».

ECONOMIA. Confronto intrigante, reso più speziato dalla critica tagliente che Tajani fa a Gentiloni e al parlamento italiano sulla scelta di occuparsi adesso di Ius soli: «Con questi continui attentati, col fenomeno dei barconi - ha detto - non mi pare certo il momento di considerare prioritario questo argomento». Piuttosto, e magari su questo dirà qualcosa anche Calenda, altro puledro che si è affrancato dalla scuderia di Matteo Renzi e punta a fare la sua corsa verso palazzo Chigi, è sull'economia che si gioca la partita. Gentiloni ha accreditato a Renzi, e a se stesso ovviamente, questa ripresa del Pil, mentre Tajani punta a difendere le imprese europee dai molesti appetiti d'Oriente. A proposito dell'interesse di Pechino per Fca ha le idee chiare: «Dobbiamo avere campioni europei e abbiamo il dovere di non cedere il nostro patrimonio industriale e il know how: pur con buoni rapporti con la Cina non dobbiamo indebolire il tessuto industriale cedendo un gruppo soprattutto italiano in mani cinesi».

ISLAM. Altro capitolo di quello che potrebbe già essere assemblato come anteprima di

un programma elettorale, Tajani lo ha riservato al terrorismo. E pensando a una sinistra di governo allargata agli ingredienti più diversi, il tema Islam e deriva radicale diventa più aspro con un presidente del parlamento europeo che pensa «si debba fare come nei paesi nei quali i discorsi degli imam vengono trascritti e passati alla polizia: quando non si prega, la moschea si chiude: non deve diventare luogo dove si fa politica». Chiusura col botto che fa il suo effetto: «Credo sia importante non rinunciare alla propria identità: non credo che un musulmano rispetti di più un cristiano se toglie il crocifisso dalla proprie scuole perché rischia di vederlo come chi ha paura di difendere la propria cultura». Dopo il fischio d'inizio a Rimini, presto comincia il campionato vero. Chissà se Matteo Renzi e Silvio Berlusconi accetteranno di sedersi in panchina. •

Quando non si prega la moschea deve essere chiusa. Non si può usare per fare politica

ANTONIO TAJANI
PRES. PARLAMENTO EUROPEO

È ora di dare diritti e far rispettare i doveri a chi è nato e va a scuola in Italia

PAOLO GENTILONI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



EX PREMIER. «Penso che per il nostro Paese sia il tempo di lasciare la strada dei personalismi e delle divisioni e di prendere quella dell'unità e della riconciliazione. I personalismi divisivi non porteranno da nessuna parte». L'ex premier Enrico Letta, vittima del famoso hashtag #enricostaisereno, dal palco del Meeting di Rimini sembra confermare lo scenario che si annuncia per la prossima campagna elettorale.

«Spero che ci sia chi nella politica, da cui io sono fuori - tiene a precisare per evitare di essere inserito nel toto-premier - faccia prevalere valori di unità e riconciliazione. Questo paese ha bisogno di unità e non di divisioni. Io ci sono da cittadino ed elettore».



Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, è intervenuto ieri al Meeting di Rimini. E ha criticato il governo italiano sullo Ius soli



Peso: 55%